



# Frontiere



## **Comitato Scientifico**

Piero Bevilacqua

Lazzaro Rino Caputo

Stefano Catucci

Luigi Marinelli

Giuseppe Massara

Pietro Montani

Cosimo Palagiano

Luigi Punzo

Massimo Vedovelli

Norbert Von Prellwitz



## **Coordinamento**

Giuseppe Massara

## **Responsabile di Redazione**

Valeria Merola





# La finestra di Pietroburgo

*La geografia culturale e la frontiera europea*  
*di Francesco Algarotti*

*Armando Finodi*

SETTE CITTÀ

Proprietà letteraria riservata.  
La riproduzione in qualsiasi forma,  
memorizzazione o trascrizione con qualunque  
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,  
in disco o in altro modo, compresi cinema,  
radio, televisione, internet) sono vietate senza  
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2009 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761 303020 FAX 0761 1760202  
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN cartaceo: 978-88-7853-160-4

ISBN ebook: 978-88-7853-401-8

Progetto grafico e impaginazione **Virginiarte.it**

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009  
dalla Tipolitografia Quatrini A. & F.

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jamson Pro  
disegnato da Robert Slimbach e prodotto  
in formato digitale dalla Adobe System nel  
1989; è stampato su carta ecologica Serica  
delle cartiere di Germagnano; le signature  
sono piegate a sedicesimo (formato 135 x 210)  
con legatura in brossura e cucitura filo refe; la  
copertina è stampata su carta patinata opaca da  
250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con  
finitura lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche per  
acquisire tutti i diritti relativi al corredo  
iconografico della presente opera, rimane a  
disposizione di quanti avessero comunque a  
vantare ragioni in proposito.

## INDICE

- p. 7 **CAPITOLO I**  
*La geografia culturale dei “trafficienti dello spirito”*
- 42 **CAPITOLO II**  
*Il viaggio a Pietroburgo e le scritture del viaggio:  
dal Giornale ai Viaggi*
- 66 **CAPITOLO III**  
*Pietroburgo, “finestra sull’Europa”*
- 101 **CAPITOLO IV**  
*L’Accademia e la Corte*
- 119 **CAPITOLO V**  
*Ancora in viaggio.  
L’Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Polonia,  
la Prussia*
- 139 **TESTI DI RIFERIMENTO**
- 149 **INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI**



## CAPITOLO I

### LA GEOGRAFIA CULTURALE DEI “TRAFFICANTI DELLO SPIRITO”

Nella primavera del 1739 Francesco Algarotti è invitato da Lord Baltimore a partecipare alla delegazione che rappresenta Giorgio II d'Inghilterra a Pietroburgo, al matrimonio di Anna di Meclemburgo, nipote della zarina Anna Ivanovna e sua erede designata, con Anton Ulrich, principe di Brunswick.

Durante la navigazione nel Mare del Nord e nel Mar Baltico a bordo del vascello *The Augusta*, nei giorni della cerimonia e in parte del viaggio di ritorno attraverso gli stati tedeschi, Algarotti compila un diario di viaggio che rielaborerà venti anni più tardi nel *Saggio di lettere sopra la Russia* (pubblicato nel 1760 e in una seconda edizione accresciuta nel 1763) e poi, nel 1764, nei definitivi *Viaggi di Russia*, volume con cui l'esperienza russa del letterato veneziano è da allora universalmente nota. Il diario, invece, intitolato *Giornale del Viaggio da Londra a Petersbourg nel Vascello The Augusta di Mylord Baltimore nel mese di maggio V. S. L'anno MDCCXXXIX*, conservato dal 1848 presso la Biblioteca del British Museum e attualmente presso la Sezione Manoscritti della British Library di Londra, è tutt'ora in larga parte inedito<sup>1</sup>.

La dimensione del viaggio riveste una profonda centralità nella biografia, nella formazione intellettuale e nel cosmopolitismo di Algarotti, tra i viaggi di studio della giovinezza e i lunghi soggiorni nelle corti tedesche della maturità. Egli stesso mostra di esserne pienamente consapevole già alla metà degli anni Trenta, prima del viaggio a Pietroburgo, quando nella dedica *Al Signor Bernardo di Fontanelle del Newtonianismo per le dame* rivendica l'importanza sociale e intellettuale del letterato-viaggiatore nella formazione di una moderna cultura europea.

Per il veneziano i viaggiatori sono i “trafficcanti dello spirito”:

I viaggiatori dovrebbero essere i trafficanti dello spirito e degli scambievoli vantaggi, che hanno [...] le nazioni, le une sopra alle altre. Felice quella società, in cui l’immaginazione italiana al buon senso inglese ed alla francese delicatezza innestar si potesse!<sup>2</sup>

L’importanza dei viaggi europei di Algarotti era chiara anche ai contemporanei. Ripercorrendo la vita del viaggiatore veneziano per l’editore Carlo Palese, il letterato Domenico Michelessi sottolinea proprio quei viaggi compiuti per “filosofica sua istruzione”, attraverso i quali egli “arricchì la sua mente di filosofiche riflessioni, e di politici e morali pensieri”<sup>3</sup>, e che in qualche modo informarono tutte le sue opere.

Ma alla metà del Settecento il dibattito sull’importanza del viaggio non coinvolge soltanto i viaggiatori cosmopoliti, i ceti colti, gli artisti e i diplomatici; il “desiderio di acquistiar notizie sempre nuove” – scrive *La Vera guida per chi viaggia*, una guida postale del 1766 ristampata col titolo di *Il Viaggiatore Moderno* fino all’inizio del secolo XIX – accomuna i viaggiatori e i lettori di libri di viaggio, libri di viaggio intesi nella loro generalità, dalla pregevole letteratura odeporica fino ai rudimentali repertori geografici e alle stesse guide postali. “Mentre che se per avventura ci cade tra le mani qualche libro, che ci ragguagli dello stato di regioni, e paesi a noi estranei, di usi e costumanze di Popoli a noi poco o nulla noti – vi si legge ancora – il divoriamo per così dire con un ardore, che raffrenar non si può se non a stento”. Resoconti di viaggio, guide e itinerari sono destinati del resto non soltanto ai viaggiatori, ma anche a “tutti quelli, che si dilettono di leggere”, recita un’altra guida della seconda metà del Settecento, la *Nuova Descrizione di tutte le Città d’Europa*<sup>4</sup>.

La metafora del “viaggiare come leggere il gran libro del mondo”, una metafora classica che esprime compiutamente la valenza conoscitiva affidata al viaggio, si diffonde tra Sei e Settecento nella letteratura filosofica europea, ma è presente anche in romanzi e testi di grande successo, come l’*Émile* di Rousseau e le voci *Voyage*

e *Voyageur* redatte da De Jacourt per l'*Encyclopédie*, raggiungendo la letteratura odepórica e persino le guide del viaggio in posta<sup>5</sup>.

Di questo proposito conoscitivo e informativo che la cultura razionalista affida al viaggio e alla sua scrittura, i *Viaggi di Russia* rappresentarono l'esempio italiano più significativo e di più ampio respiro, per l'attenzione che seppero riservare alla nuova potenza sul fronte orientale dell'Europa.

Se già dal Cinquecento alcune compagnie mercantili inglesi avevano cercato di raggiungere la Persia percorrendo la difficile rotta di nord-est e gli sterminati territori russi, è dalla prima metà del XVIII secolo che l'Europa settentrionale e la Moscovia iniziano a suscitare un diffuso interesse da parte di accademie, imprese commerciali e circoli diplomatici. Si fanno più intense le relazioni politiche degli Stati europei con la corte russa; qualche anno più tardi, nel 1768, iniziano le trattative per regolari relazioni diplomatiche tra uno Stato italiano (la Repubblica di Venezia) e la corte di Caterina II<sup>6</sup>. Sempre più frequenti saranno anche l'ambientazione russa di opere letterarie e la discussione sul governo russo nel dibattito politico e culturale europeo, dall'*Esprit des lois* di Montesquieu all'*Histoire de l'empire de Russie* di Voltaire, dalla riflessione di Leibniz alla pubblicistica inglese, dal *Contrat social* all'*Encyclopédie*.

Per la cultura italiana, informazioni incerte e contraddittorie sulla Russia di Pietro il Grande caratterizzeranno per tutto il Settecento le compilazioni geografiche, dalle opere pubblicate già negli anni Venti, come le *Notizie della Moscovia* (1722) di Federigo Burlamacchi, a quelle in cui finiscono per prevalere la figura di Pietro e la nuova immagine del grande impero, come il *Compendio della vita dello Czar di Moscovia* (1725) di Almorò Albrizzi e la *Vita di Pietro il Grande* (1736) di Antonio Catiforo. Una rappresentazione ancora del tutto convenzionale della Russia è anche quella che nella prima metà del secolo è presente nei ceti colti italiani ed espressa nella *Scienza nuova seconda* di Giambattista Vico o nella *Scienza chiamata cavalleresca* di Scipione Maffei.

Dopo le riforme di Pietro (1682-1725) e parallelamente all'ascesa militare e commerciale della Russia, lo spazio europeo si era allar-

gato verso est, fino alla prima spartizione della Polonia (1772) che attesterà la parificazione della Russia nel sistema degli stati europei. Nella seconda metà del Settecento, oltre a mercanti, diplomatici e missionari, anche artisti, letterati e scienziati raggiungono allora la Moscovia attraverso la cultura cortigiana a cui si ispira la nuova autocrazia russa. I viaggiatori europei esprimeranno giudizi assai contrastanti sulla politica e sulla società della nuova Russia, anche quando il dispotismo illuminato di Caterina II (1762-96) diverrà una delle patrie ideali dei *philosophes*<sup>7</sup>.

Qualche anno prima del soggiorno di Algarotti, nel 1733, l'avventuriero bergamasco Francesco Locatelli Lanzi si era imbarcato a Danzica per Pietroburgo, pensando di arruolarsi nell'esercito russo: sfumata questa possibilità si era spacciato per mercante, dirigendosi verso Astrachan al seguito di una spedizione scientifica. Rivelata la sua vera identità ad un governatore, era stato imprigionato, probabilmente perché ritenuto una spia, e trasferito a Mosca e poi a Pietroburgo, per essere infine rilasciato nel novembre del 1734. Alla fine del 1735 aveva stampato le anonime *Lettres moscovites* (che però fin da subito gli furono attribuite), lettere che in modo diretto e sferzante denigravano l'autocrazia zarista e la società russa, e denunciavano la sopravvalutazione che in Europa si faceva di un "fantasma di potenza"<sup>8</sup>.

Pochi anni dopo la ripartenza di Algarotti, anche il letterato riminese Pietro Godenti visitò e risiedette a Pietroburgo, dal 1742 fino ai primi mesi del 1761, insegnando le lingue italiana e francese nel Ginnasio dell'Accademia: se in una lettera del settembre 1754 egli elogia l'imperatrice Elisabetta Petrovna e la Corte, nelle lettere successive, scritte più liberamente da Ginevra e da Vienna dopo aver lasciato la Russia senza la "voglia di ritornarvi mai più", definisce l'impero russo un "Paese critico e pericoloso".

Nella seconda metà del secolo arriveranno in Russia, tra gli altri, Giacomo Casanova, Vittorio Alfieri e Gianbattista Casti. Nel settembre 1764 Casanova si era diretto a Pietroburgo, proveniente da Berlino, confidando nella possibilità di ricoprire un incarico alla Corte di Caterina II. Nei *Mémoires* il libertino ricorda i nove mesi